

Bicocca, una pizza per un nuovo futuro

Carcere minorile. Attestato di pizzaiolo per sei giovani detenuti a conclusione di un corso sperimentale.

Da ieri hanno un attestato di pizzaioli che, se vorranno, potranno spendere nel mercato del lavoro quando lasceranno il carcere per minorenni di Bicocca dove adesso vivono.

Si tratta di 6 giovani tra i 17 e i 21 anni in possesso di licenza media e interessati alla proposta presentata loro dalla direttrice dell'istituto penale, dott. Maria Randazzo.

E lei che, da tempo, cerca di incrementare le attività per i giovani detenuti, che cerca di sperimentare nuove opportunità affinché i ragazzi non trascorrono il loro tempo oziando, ma possano confrontarsi con attività e modelli culturali che non hanno avuto occasione di conoscere. In questa ottica la dott. Randazzo ha chiesto al centro di formazione professionale Cnos dei salesiani di San Filippo Neri, in via Vincenzo Giuffrida, di attivare un corso per pizzaioli. Una sperimentazione per valutare se questo genere di attività è gradita dai destinatari e, soprattutto, se è compatibile con la situazione carceraria dal momento che implica l'attivazione di un forno e l'uso di coltelli, abitualmente proibito nei contesti detentivi.

La sperimentazione, sebbene di breve periodo, ha avuto esito positivo. Per un mese, quattro volte la settimana, dalle 9 alle 12, i giovani hanno seguito le lezioni teoriche e pratiche tenute dagli esperti del Cnos. Oltre alla pratica, e alle spiegazioni sulle varie fasi di preparazione di una pizza, un tutor ha dato ai ragazzi anche elementi di igiene e di chimica. L'iniziativa è stata un successo. I giovani hanno vissuto come un momento di leggerezza e di allegria e hanno avuto il piacere di vedere subito il risultato del loro lavoro e di fare assaggiare a compagni ed educatori la pizza appena sfornata. Un successo tale da avere suscitato anche un pizzico di gelosia da parte di chi non è stato incluso in questa prima sperimentazione. Tant'è che tutti i giovani attualmente detenuti a Bicocca - e sono 40 - hanno espresso il desiderio di potere fare analoga esperienza. Ed è quello che la direttrice, ieri mattina, in occasione della consegna degli attestati, ha chiesto ai rappresentanti delle istituzioni: che diano il proprio contributo alla progettazione e all'attivazione di corsi di formazione professionale per i ragazzi detenuti. Ed è importante rilevare che il corso è stato finanziato esclusivamente con risorse private della «Fondazione Gianfranco La Rosa», nata in memoria di uno dei fondatori del centro di formazione professionale Cnos prematuramente scomparso.

«Ed è importante sottolinearlo in questo momento di grande difficoltà della formazione professionale, dice Francesco Cauchi, direttore del Cnos di via Giuffrida -. Come è importante sottolineare il ritorno positivo di questa esperienza per i ragazzi che, scontata la pena, avranno l'opportunità di utilizzare subito le competenze acquisite».

di Pinella Leocata

La Sicilia, 13/03/09